

A vertical glass tube, possibly a phonautograph cylinder, is the central focus. It contains a dark, monochromatic portrait of a man with a beard and long hair. The tube is set on a wooden table. To the left, several historical documents are scattered, including a page with handwritten text, a page with a diagram of a structure, and a page with a map. The background is a simple wooden wall and floor.

Giovanni Bonaldi

decostruzioni, permutazioni, ipotesi
“Palma, il suono del cielo nel canto di una nuvola”

Giovanni Bonaldi

decostruzioni, permutazioni, ipotesi

“Palma, il suono del cielo nel canto di una nuvola”

Bergamo, 16 maggio - 10 luglio 2015

Galleria Marelia

a cura di
Paola Silvia Ubiali



via Torretta, 4 | Bergamo | Italia
info@galleriamarelia.it
www.galleriamarelia.it
+39 347 820 6829

Allestimento:
Fabrizio Uberti

Catalogo

Testi di:

© Angelo Piazzoli
© Paola Silvia Ubiali
© Giovanni C.F. Villa
© Maddalena Berbenni
© Gabriele Zaniboni

Progetto grafico finalizzato
all'evidenza del pensiero poetico in atto:
Giuseppina Osio

Elaborazioni digitali delle immagini:
Paolo Ravasio & GRAPH

Stampato presso:
Intese Grafiche S.r.l. - Montichiari (BS)

Crediti fotografici:

© 2015 Giovanni Bonaldi
© 2015 Armando Carrara
© 2015 Giuseppina Osio
© 2015 Fabrizio Uberti
© 2015 Giovanni C.F. Villa
ed inoltre, per le opere di Palma il Vecchio:
Dresda, Staatliche Kunstsammlungen,
Gemaldegalerie Alte Meister
© Photo: Hans-Peter Klut;
Vicefiza, Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano
© Parrocchia di S. Stefano in Vicenza,
Diocesi di Vicenza - Catalogo Beni Culturali;
Alzano Lombardo, Chiesa di S. Pietro Martire;
Serina, Chiesa di S. Maria Annunciata
© 2015 Documenti: archivio Isaia Bonomi
© 2015 Laboratorio di restauro Eugenia De Beni

Video:

© 2015 Giovanni Bonaldi - da *Serina a Venezia*
sulle tracce di Palma il Vecchio.
Conversazione con Philip Rylands di:
Giovanni Bonaldi e Maddalena Berbenni
Riprese di: Giorgio e Daphne Della Vite
Montaggio di: Roger Fratter

Alzano Lombardo, 24 settembre - 01 novembre 2015

Museo ALT

a cura di
Angelo Piazzoli, Paola Silvia Ubiali



via Gerolamo Acerbis, 12
Alzano Lombardo - Bergamo | Italia
info@altartecontemporanea.it
www.altartecontemporanea.it
+ 39 334 923 3010

La mostra è accompagnata da una video testimonianza della
conversazione tenutasi a Venezia il 27 gennaio 2015 tra Giovanni
Bonaldi e Philip Rylands, oggi direttore della Peggy Guggenheim
Foundation di Venezia, quale pioniere degli studi su Palma il Vecchio.

Il video è visibile sul canale YouTube della Galleria Marelia

© Tutti i diritti sono riservati a Giovanni Bonaldi per la proprietà del video e per le opere
interpretative e poetiche.
© per i documenti archivio Isaia Bonomi.
crediti fotografici:
Fondazione Credito Bergamasco per le opere di Palma il Vecchio e
per gli impaginati tratti dal catalogo
Giovanni Bonaldi, decostruzioni, permutazioni, ipotesi “Palma, il suono del cielo nel canto
di una nuvola” - Edizione Fondazione Credito Bergamasco Bergamo © 2015
Per le fotografie delle opere di Giovanni Bonaldi
© 2015 Giusi Osio e Fabrizio Uberti

L'iniziativa partecipa a PALMA OFF, il percorso dedicato alle proposte
collaterali alla mostra *Palma il Vecchio, lo sguardo della bellezza* ed
è inclusa nel circuito PLAY ArtDate 2015 le giornate dedicate
all'Arte Contemporanea organizzate annualmente da The Blank.

Finito di stampare nel mese di settembre 2015

© Copyright 2015 - Fondazione Credito Bergamasco.
I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.



Giovanni Bonaldi

decostruzioni, permutazioni, ipotesi
“Palma, il suono del cielo nel canto di una nuvola”

L E G G E N D A
Quattro livelli di lettura del percorso

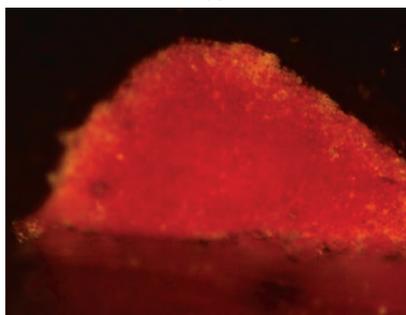
Note progettuali a parete: Giovanni Bonaldi

Indizi raccolti: opere di Palma il Vecchio,
documenti d'archivio,
prelievi fotografici d'ambiente

Opere di Giovanni Bonaldi (riferimento numero ■)

Prove di installazione evocativa: Giovanni Bonaldi (riferimento lettera ■)





Testimonianza I

Sto seguendo Giovanni Bonaldi dall'estate del 2013, nelle fasi preparatorie della sua mostra personale organizzata dalla Fondazione Mudima di Milano, inaugurata poi nel febbraio 2014. L'artista mi aveva chiesto un sostegno per la realizzazione del catalogo e - colpito dal materiale che mi sottopose e da un progetto espositivo articolato e raffinato - reputai opportuno accordare il nostro supporto, ben rientrando le tematiche trattate e la capacità realizzativa nelle ampie linee programmatiche e nei rigorosi parametri qualitativi della Fondazione Credito Bergamasco.

Una ragione in più risiedeva nel fatto che Giovanni Bonaldi è nativo di Serina e, quando mi interpellò tramite Maddalena Berbenni, nipote di Isaia Bonomi - lo studioso serinese che dedicò gran parte della vita allo studio del conterraneo Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio (Serina, Bergamo, 1480 ca. / 1528) - era il momento in cui fervevano i preparativi per la grande mostra sull'artista rinascimentale, attualmente in corso nelle sale della GAMeC di Bergamo e di cui la Fondazione Credito Bergamasco è stata fattiva promotrice. In cambio mi feci promettere che una volta conclusasi la mostra a Milano avrebbe cominciato a pensare ad un progetto per la Fondazione stessa sul tema della figura femminile nella Bibbia, per una futura edizione delle mostre itineranti da noi promosse sul territorio per approfondire tematiche esistenziali, spirituali e culturali di grande rilievo.

In realtà, nella testa di Giovanni Bonaldi, questo progetto non ha mai visto la luce, anzi credo se ne sia proprio dimenticato. Mi sono reso conto che ci sono artisti ai quali fa bene offrire stimoli, non perché non abbiano idee da sviluppare, ma perché accettano le sfide e le portano a compimento. Altri invece, ed è proprio questo il caso, vanno lasciati liberi di far volare l'immaginazione e guai a dare indicazioni. Annuiscono - magari sorridendo - e poi, puntualmente, le ignorano presi da altri pensieri. Nei mesi scorsi infatti, ma forse è più giusto dire da anni, Giovanni Bonaldi stava architettando tutt'altro, un progetto che oggi mi sta molto a cuore, al quale ho aderito con entusiasmo e che riguarda un'ipotesi, forse un po' visionaria, su Palma il Vecchio.

Per realizzare la mostra documentata da questo catalogo, Giovanni Bonaldi ha riunito molto materiale inedito, in particolare gli scritti di Isaia Bonomi, al quale nessuno nel suo paese natale aveva pensato di rendere omaggio; alcuni rilievi topografici della zona dove l'artista rinascimentale visse prima di trasferirsi per sempre nella Serenissima; diverse fotografie e risultati di analisi reperiti durante le fasi di restauro del polittico di Serina promosso dalla Fondazione Credito Bergamasco ed eseguito dal laboratorio di restauro di Eugenia De Beni. Tutto ciò accompagnato da ricognizioni a Venezia alla ricerca di documenti che avallassero quanto stava maturando e infine un colloquio sull'argomento con il pioniere degli studi su Palma il Vecchio, lo storico Philip Rylands che oggi dirige la Fondazione Peggy Guggenheim e che nel 1981 era stato ospitato a Serina da Isaia Bonomi per condurre i suoi studi anche attraverso le scoperte effettuate dallo stesso Bonomi sul Palma.

Una mole di lavoro che Giovanni Bonaldi sta raccogliendo da tempi non sospetti, prima ancora che la Fondazione cominciasse a pensare alla mostra *Palma il Vecchio, lo sguardo della bellezza* a cura di Giovanni F.C. Villa e che mentre scrivo, sono felice di affermarlo, è in pieno svolgimento, con successo di pubblico e consenso di critica.

Bergamo, aprile 2015

Angelo Piazzoli
Segretario Generale Fondazione Creberg

Testimonianza II

Il mio primo incontro con Giovanni Bonaldi risale al 2004, in occasione della 33° Rassegna di Pittura del Comune di Vertova alla quale ero stata invitata come membro di giuria dal suo instancabile organizzatore, il compianto gallerista Vittorio Bellini. Giovanni partecipava al premio con due lavori a olio. Il primo, dal titolo *Circoncisione*, mostrava la figura di un neonato che emerge dall'oscurità, nudo e cianotico come appena partorito e ancora bagnato di liquido amniotico. Il piccolo aveva il sesso smaccatamente fluorescente e, ai suoi piedi, come se fosse una predella d'altare, la raffigurazione di un libro aperto con alcuni simboli ebraici. Il secondo lavoro, intitolato *Ascoltando l'albero della Conoscenza - VI Sefirot* rappresentava invece uno sgradevole individuo dalla epidermide verdognola, più uno zombie che un essere umano, con lo sguardo allucinato, le unghie scure, il perizoma rosso sbrindellato e un bastone con un cartiglio stretto in pugno. Il soggetto, molto malandato e dall'aspetto sofferente, era stato brutalmente inchiodato a braccia spalancate ad un albero tentacolare sullo sfondo di un luccicante paese montano illuminato dalla magia del plenilunio. Sul capo sanguinante portava una corona di spine. In secondo piano, una sinistra figura nera in silhouette, gesticolava in modo apparentemente incomprensibile. Anche questo quadro era completato da una predella con le immagini di un libro aperto, il sole e la luna.

Che dire? Dopo un fulmineo istante di sconcerto nel quale ti attraversa il sospetto di trovarti di fronte ai lavori di un pazzo, ne uscivano due rappresentazioni non solo totalmente estranee a qualunque intento polemico e straordinariamente rispettose dello spirito religioso, ma anzi dotate di un loro profondo senso del sacro. Immagini di forte pathos che non potevano non avere una vasta cultura figurativa alle loro spalle, tale da percorrere in modo trasversale diversi secoli di produzione artistica mescolando le espressioni più diverse, dalla statuaria medievale a Grünewald, dai Sacri Monti a Segantini, da Walt Disney al fumetto noir. Era evidente che le tematiche sacre erano state trattate da Giovanni con grande serietà, senza alcun tentativo di provocazione e irriverenza e le fonti figurative erano usate con intelligenza creativa lontana da ogni citazione semplicistica. Il tutto era sostenuto e vivificato da una qualità pittorica particolarmente alta.

Il secondo dipinto che ho ricordato venne scelto dalla giuria, all'unanimità, come vincitore del primo premio ed è tutt'oggi conservato nelle raccolte d'arte del Comune di Vertova.

Mi è capitato di incontrare nuovamente Giovanni soltanto diversi anni dopo. Era il 2012 e si stava organizzando al Museo Bernareggi la rassegna *Esercizi di visione*. Un artista, normalmente, cerca di prendere contatti con le persone che hanno apprezzato e, seppur in modo minimo, sostenuto il suo lavoro. Giovanni in questo è molto diverso e, ci tengo a sottolinearlo, non c'è nulla di snobistico nel suo comportamento. Semplicemente il pensiero nemmeno lo sfiora: è troppo preso dalla sua attività artistica per occuparsi di altro ed è totalmente estraneo ad ogni situazione di mercato. A volte sembra viva in un altro mondo, ma questo suo candore gli ha permesso di conquistarsi la stima e l'amicizia di personaggi autentici e straordinari come Arturo Schwarz e Alda Merini, conosciuti anch'essi in modo del tutto casuale. A Giovanni le cose capitano e le porte si schiudono come mosse da un vento provvidenziale.

L'incontro fortuito si concluse con un invito a pranzo a casa della gentile madre a Serina, dove lui è nato e mantiene lo studio principale. Invito che mi ha portato alla scoperta di una storia umana e lavorativa unica e di un percorso di spessore, peraltro evolutosi notevolmente rispetto all'epoca del Premio Vertova.

Da qui è nato il progetto che ospito volentieri nella mia galleria: un'ipotesi formulata in chiave contemporanea sull'artista serinese Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio che Giovanni desidera dedicare a Isaia Bonomi, primo studioso dell'opera del pittore

rinascimentale e che si è voluto materializzare proprio nel momento in cui è in corso la grande mostra *Palma il Vecchio, lo sguardo della bellezza*, curata da Giovanni C.F. Villa, promossa dalla Fondazione Credito Bergamasco e dal Comune di Bergamo, negli spazi della GAMeC.

L'ipotesi ha un lungo percorso alle spalle e contempla un possibile legame di Palma il Vecchio con la cultura ebraica. Questo legame affiora da indizi, azioni, collegamenti, consonanze che Giovanni suggerisce discretamente e svela delicatamente attraverso i lavori presentati in mostra, senza alcuna aspirazione a raccontare fatti certi e informazioni scientificamente provate, ma con l'assoluta libertà che ogni progetto artistico, entro certi limiti, ha il diritto di esprimere.

Lo stesso Giovanni C.F. Villa ha accettato di dare un proprio contributo a questo catalogo e Angelo Piazzoli, Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco, ha fatto in modo che la mostra non si esaurisse nei due mesi di apertura in galleria ma che avesse un respiro più vasto, concretizzando un ampliamento del progetto che viene presentato, in autunno, al Museo ALT di Alzano Lombardo.

Paola Silvia Ubiali



Frammento per Serina

Il Palma di Bonomi e Bonaldi

Per uno storico dell'arte della mia formazione è esperienza del tutto singolare, spiazzante se non decisamente sconcertante, addentrarsi nel percorso creativo di Giovanni Bonaldi.

È come naufragare su di un'isola solo a tratti completamente sconosciuta, improvvisamente emersa in un tratto di mare che si pensava di conoscere alla perfezione. Un miglio di mare rappresentato dall'arte di Jacopo Negretti, il Palma.

Un mare profondo, fecondo, prodigiosamente colorato e cangiante nel quale Bonaldi sembra essersi tuffato per riemergere con cesellati tesori, frammenti divenuti testimonianze di incontri, dialoghi nel tempo in uno scambio teso all'arricchimento visivo e spirituale di chiunque si avvicini e abbia il desiderio di percepirlo.

Sono state le prime suggestioni avute osservando le carte segnate da frecce come traiettorie di viaggi, da sottolineature divenute coordinate nautiche, non luoghi a segnare punti di partenza.

Ma da dove parte allora Bonaldi?

Da se stesso, da una curiosità che è sensibilità per la ricerca e l'ascolto, dalla sua abilità di saper coltivare intesa come abilità di far crescere e germogliare i molteplici stimoli e impressioni insiti nell'arte di Palma. Il cui colore, come un seme, da movimentato tessuto si fa in Bonaldi terreno montuoso senza cambiare di fatto la sua matrice pittorica. Un seme formale che come un'ombra nasce sulle tavole di Palma per germinare ed espandersi nei vasti spazi liberi delle tele di Bonaldi, una scrittura che simile a un apparato radicale prolifera di linee, segni visibili di significati arcaici.

La natura antica dell'arte di Jacopo non si smarrisce così nel processo contemporaneo ma, piuttosto, viene rivitalizzata, calata in nuova forma e distillata per processo creativo. A questo rimandano i cilindri di Bonaldi, i garbati appunti che ne riempiono i grandi taccuini. I "rotoli delle Leggi" sono frammenti di nuvole, di campiture, dettagli d'oggetti d'uso quotidiano nella campagna orobica; sono la restituzione, la riflessione su di una tecnica sopraffina, sulla sublime capacità di Palma di velare il colore sino a renderlo immateriale, a volte pura astrazione, essenza cromatica. Archivio prezioso che va salvato, tramandato, protetto.

Ri-letto.

Giovanni Bonaldi ri-legge, ri-scrive le suggestioni visive di Palma insieme alle commoventi, instancabili ricerche d'archivio di Isaia Bonomi, in un percorso formale che reca tracce del suo rapporto originario con un sacro sempre collegato alle proprie origini. Perché all'origine di questo viaggio c'è Serina. Questa terra incastonata fra monti che si stemperano in cieli lapislazzulo per Jacopo, che si stagliano scuri in cieli ritagliati sulle tele di Bonaldi. Un paesaggio in Jacopo dipinto con suggestiva sapienza e da Bonaldi suggerito negli attrezzi contadini, gli strumenti di scrittura del territorio. Torniamo alla scrittura. Poiché alle volte si ha il sospetto di trovarsi di fronte a un'operazione di traduzione estremamente libera, dove le note a piè pagina del traduttore finiscono per prendere il sopravvento. Così da certi sguardi puntuti di sante, febbrili di fede di santi approdiamo a volti che sono solo possibilità di sguardi, da particolari specifici e didascalici allarghiamo l'orizzonte ad approdi su vette mai conquistate.

Condivisi in fine questi pensieri, naturalmente nati e liberamente espressi dopo un incontro di rara levità, vorrei solo testimoniare come, per uno storico dell'arte che non può e non vuole farsi critico d'arte, l'avventurarsi nel mondo di Giovanni Bonaldi, luogo abitato da diversi modi di guardare quanto sotto altro aspetto conoscevo, sia stato un arricchimento visivo e conoscitivo di cui, non dubito, serberò l'insegnamento e la suggestione.

Grato a un artista contemporaneo d'aver inteso il senso della mostra di Palma a Bergamo: la restituzione al vasto pubblico di una delle figure essenziali per lo sviluppo della pittura veneta del Cinquecento, massimo pittore orobico d'ogni tempo, altissimo erede di Giovanni Bellini e Cima da Conegliano, capace per quindici anni di dialogare alla pari con Tiziano nell'invenzione di nuovi modelli compositivi, precursore della stagione dei Bassano e maestro per la generazione di Bonifacio Veronese e Paris Bordon. E grato a un artista contemporaneo d'aver interpretato il senso più profondo della lezione di Palma: cogliere il passato per interpretare il presente preconizzando il futuro. Creando così una nuova tradizione.

Giovanni C.F. Villa



Caro Giovanni,

i primi tempi in cui parlammo della preparazione della mostra con tema centrale il Palma mi apparivi un poco intimorito da questa sfida. Sembravi come condizionato dal lavoro e dal pensiero del Palma, e la paura di sembrare un emulatore del lavoro altrui ponevano un freno alla tua creatività.

Una domenica mattina però, varcando la soglia del tuo laboratorio, è stato come se si fosse alzata la nebbia della indecisione e ho visto libero di agire il tuo genio creativo. E anche la sequenza con cui mi hai mostrato l'avanzare del tuo lavoro – forse frutto del puro caso – ha assunto un significato particolare. Tutto inizia da una prima carta in cui, con la rappresentazione di un tramonto in Grem, è stabilita una sorta di dichiarazione di intento tra te e il Palma: il cielo tutto palmesco e il prato, punto di osservazione del tramonto e del quadro insieme, frutto del tuo migliore ingegno.

Due stili diversi ma amorevolmente in equilibrio tra di loro; in assoluto rispetto reciproco. Nei tuoi quadri, caro Giovanni, riesco a ritrovare la natura degli ambienti che circondano la nostra Serina, in più arricchita dalla magia della tua conoscenza di cose arcane e misteriose: gli alberi non sono semplici elementi della natura. Sono alternativamente e contemporaneamente contenitori di significati profondi ed essenza dell'albero stesso. Eppure non possono non riportarmi alla mente anche momenti dell'infanzia trascorsi con il nonno nei boschi che circondano Serina: la Pinetina, la Foppa Bironda su fino a Ca di Zocc, i prati solivi del Pedrosio o quelli più remoti e custodi di memorie di mestieri antichi e durissimi delle miniere di Zorzone, ai pian di Bracca. Ritengo sia stata questa sorta di iniziazione alla mezza montagna – col papà le vette più alte e la sensazione inebriante del vuoto – a raccogliere funghi e ciclamini, ammirare i grandi alberi dei (nostri) boschi che mi permette oggi di poter godere appieno delle forme libere della natura. Quello che per me è una casualità naturale, la ceppaia ricoperta di lichene, tu riesci a connetterla, o meglio, ad elevarla a più alte interpretazioni. E a rendercene partecipi. In questi ultimi lavori, dedicati al Palma, mi sembra che si respirino atmosfere nei tuoi quadri, anche quando raccontano di cose ulteriori alla natura: emana da essi l'esperienza piena e vissuta. Una rappresentazione delle emozioni vissute durante il viaggio; viaggio non come semplice spostamento di luogo e tempo ma insieme complesso di esperienze, luoghi, profumi, volti e storie personali incrociate nel proprio cammino.

Caro Giovanni termino queste poche parole che mi hai chiesto di scriverti con una citazione di Fosco Maraini che penso si addica molto a questi ultimi tuoi lavori trovata in *Ore giapponesi** “[...] uno di quegli affascinanti paesaggi giapponesi, come se ne osservano durante la stagione delle piogge, quando intravedi appena tra misteriosi vapori e piume silenziose di nubi le cime d'alcuni monti, una cascata, un profilo di boschi, il tetto curvo d'un tempio lontano, ma devi poi completare con l'immaginazione queste sparse e vaghe pennellate per ricostruire una topografia precisa”.

Con stima e sprone a continuare
Gabriele Zaniboni

*Maraini Fosco, *Ore giapponesi*, 1956 - Corbaccio Milano 2000. Il titolo originale in giapponese Zuihitsu Nippon “Giappone, seguendo il pennello sulla carta, lasciando che i ricordi si scrivano da sé”.

Monna Lisa

Da bambina ero convinta che Monna Lisa fosse Sant'Apollonia. Nella mia testa doveva esserci stato un piccolo cortocircuito originato dal poster che mio nonno, Isaia Bonomi*, custodiva tra gli altri nel suo studio, a Serina. Mi si parava di fronte ogni giorno. Era la locandina del Cinquecentenario della nascita di Palma il Vecchio e Sant'Apollonia ne era il volto. Per quell'occasione gli era riuscito di organizzare un calendario di eventi. La mostra dei polittici restaurati, la conferenza con il giovane studioso Philip Rylands, una breve raccolta di saggi. Io allora avevo un anno. Sono cresciuta, con Apollonia.

Isaia Bonomi non ci ha lasciato nulla di pubblicato, salvo un libricino di poesie e alcuni articoli scritti per il quotidiano L'Eco di Bergamo. A pagina 7 del 6 febbraio 1973, per esempio, svela l'enigma dei due polittici di Serina. Sistemando l'archivio parrocchiale, da un inventario del 1665, e da un altro del 1733, aveva pescato l'ordine originale delle tavole. Fu il primo a restituire con certezza San Giacomo e San Filippo al Redentore. E il primo a innescare il successivo, e non ancora risolto, non fino in fondo, rebus: le due sante nella fascia superiore. Dove sono? Qual è la loro storia? Più tardi, proprio in occasione delle iniziative per il mezzo millennio, dedica la puntata di una serie di approfondimenti alla casa del Palma. Aveva scoperto che il numero del mappale indicato da Elia Fornoni, destino, corrispondeva a quello della sua stessa casa e che in alcuni atti notarili di famiglia si trovava la presunta conferma.

Che non gli sia stato possibile divulgare il frutto delle giornate passate in biblioteca, negli archivi, ricurvo sulla Lettera 32 è un peccato. Sarebbe servito a difendere il valore del suo lavoro, con le giuste e dovute proporzioni. Resta tuttavia un buon testamento. Faldoni e faldoni in cui si passa da tesori inaspettati, come le lettere che aveva inviato ai musei di mezza Europa perché s'era messo in mente un catalogo completo e aggiornato delle opere del Palma, ai ritagli di giornale senza valore, non fosse per il vero amore che raccontano.

Una parte di questo materiale rientra ora, per la prima volta, in una mostra, e non poteva che essere questo il momento e questo l'artista. S'intrecciano, le storie. Travalicano i confini del tempo. Fanno sì che l'opera sia solo il punto di partenza (Palma il Vecchio) e quello di arrivo (Giovanni Bonaldi). Ti portano oltre il quadro oppure ti ci spingono dentro, e ti sembra di camminare accanto al pioppo che sta sullo sfondo. Il profilo delle montagne è ancora lo stesso. Con questa mostra Isaia Bonomi esce dal suo studio, saluta Monna Lisa. Nella storia del Palma è una piccola ma preziosa appendice. Grazie, Giovanni, che l'hai resa possibile.

Maddalena Berbenni

*Isaia Bonomi è nato a Montevideo, in Uruguay, il 6 luglio 1907 ed è morto a Serina il 5 luglio 1991. Ha lavorato come segretario comunale in molti paesi della Bergamasca. Ha avuto sei figli e nove nipoti. Amava l'arte, la storia e i suoi boschi.

Giovanni Bonaldi: una storia

Giovanni Bonaldi si forma al Liceo Artistico Statale di Bergamo e alla NABA di Milano dove Gianni Colombo lo introduce nel mondo delle avanguardie e lo esorta a ricercare soprattutto in direzioni e tecniche sconosciute. Gli anni trascorsi nello studio di Lucio Del Pezzo sono ricordati da Bonaldi come un periodo formativo in una bottega rinascimentale. Renata Boero è invece il mondo dei colori, dei profumi, degli odori. Da Kengiro Azuma viene l'idea del pieno e del vuoto, il concetto Zen di arrivare all'essenza delle cose anche grazie alla sottrazione. Da Umberto Mariani giungono l'amore per la materia e l'incidente di percorso. Meglio dire meno che troppo. Protagonisti di un lavoro possono essere anche un puntino o una macchia caduti per caso sull'opera, apparentemente destabilizzanti ma in realtà molto significativi. Walter Valentini soleva svelare agli allievi i suoi segreti, inclusi i processi poco ortodossi della calcografia, volti alla sperimentazione e al dialogo fra la carta e la lastra di zinco. Vittorio Fagone aveva capito subito l'importanza della videoarte; anche in questo la NABA è stata all'avanguardia. Al termine degli studi viene nominato assistente di Gianni Colombo presso l'Accademia nel corso di "Strutturazione dello Spazio" e successivamente diventerà docente di discipline pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Treviglio e poi di Bergamo.

Nel 1996 conosce la poetessa Alda Merini con cui Bonaldi stabilisce un profondo rapporto di amicizia. Nel gennaio del 1997, viene dato avvio ad un progetto che vuole raccogliere gli scritti inediti della poetessa e le incisioni più significative di Bonaldi in un libro d'artista col titolo *Curva di fuga* che viene pubblicato con le edizioni dell'Ariete e presentato da Alda Merini presso il Castello Sforzesco di Soncino (Cr) in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria alla poetessa milanese. La collaborazione con Alda Merini continua fino alla sua scomparsa.

Dopo aver conosciuto il lavoro di Bonaldi, Roberto Sanesi gli consiglia di approfondire le analogie con la cultura ebraica, con quelle lettere e numeri che l'artista inseriva spontaneamente nei suoi lavori e che presto diventano lettere e numeri ebraici.

Con curiosità e passione l'artista inizia a studiare l'alfabeto ebraico, scopre i significati più profondi dei vocaboli di questa lingua semitica e comincia ad interessarsi alla Cabala, una componente della mistica ebraica. Nel frattempo si moltiplicano le esposizioni alle quali Giovanni Bonaldi è invitato.

Nel 2009 nasce l'amicizia e il rapporto professionale con Arturo Schwarz che si concretizza nel 2011 nella realizzazione di un libro d'artista dal titolo *Una poesia per ogni giorno della settimana di Linda* con poesie di Schwarz, cinque incisioni e due disegni di Giovanni Bonaldi, edito da Mudima. Presso la Fondazione Mudima, nel 2014 si inaugura la mostra personale dal titolo *Tzllil - Suono* curata da Gino Di Maggio, Arturo Schwarz, Jean Blanchaert e Gianluca Ranzi con un catalogo in lingua italiana ed ebraica, stampato secondo il sistema di scrittura ebraico.

Nel mondo ebraico Elio Carmi e Arturo Schwarz sono stati i primi a credere nel lavoro di Bonaldi, Carmi esponendolo più volte al Museo delle Luci di Casale Monferrato; Schwarz, scrivendo spesso testi introduttivi alle sue mostre, ragionando molto seriamente sulla sua opera e volendo con forza la mostra antologica alla Fondazione Mudima. Il lavoro di Bonaldi non è però soltanto sacro. Sembrano delle radiografie le impronte del corpo della sua musa, oggetto di molte opere. Radiografie molto sensuali. Assai realistici sono i dipinti che raffigurano la vanga nella malta e ricordano la professione del padre. I disegni, gli scritti e i dipinti realizzati dopo il tanto anelato viaggio in Israele, nel novembre del 2013, raccontano una Terra Promessa da fantascienza con spifferi di aura divina che escono inesorabili, spessi e veloci dagli spiragli delle case per avvolgere, sanare, per beneficiare chi si trovi sul loro cammino.

Tratta dal catalogo *Tzllil - Suono* Edizioni Fondazione Mudima, Milano, 2014, *Le sefirot di Serina*, di: Jean Blanchaert

16 maggio 2015 - concerto d'arpa celtica di Vincenzo Zitello, compositore ed esecutore - Galleria Marella, Bergamo



10 Giugno, 1981

Egregio Signor Bonomi,

La ringrazio per la Sua cortese lettera del 30 Maggio riguardante le manifestazioni dell'anniversario di Palma il Vecchio. Certo è che non avro nessuna difficoltà ad ottenere i microfilm dei due documenti.

Mi farà, inoltre, molto piacere tenere la conferenza come da Lei suggerito. Sto preparando la mia tesi sul tema di Palma il Vecchio per eventuale pubblicazione, e sarò lieto di collaborare con Lei alla documentazione e/o all'allestimento della mostra dei polittici. Le sono inoltre riconoscente per aver pubblicato gli inventari settecenteschi che hanno reso possibile individuare con certezza le loro collocazioni originali.

Spero nel prossimo futuro di venire a Serina, ai fini delle mie ricerche e di poter, in quella occasione, fare la Sua conoscenza, avendo così modo di parlare più a fondo sulle manifestazioni da Lei proposte.

Con i miei più distinti saluti,

Philip Rylands
Dr. Philip Rylands

risposta 18-6-81



Nelle due pag. in basso - Palma il Vecchio - Intero e particolari, dal polittico di Serina



30123 VENEZIA
TEL. 041/29-347



The Solomon R. Guggenheim Foundation, New York

P
A
L
M
A
I
L
V
E
N
E
T
E
R
D
E
I
L
E
O
N
I
7
0
1
S.
G
R
E
G
O
R
I
O

Indizi: documenti d'archivio - Famiglia Isola Bonomi

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Prof. Isaia Bonomi
presso il Pro Loco di Serina
Bergamo

Venezia, 13 agosto 1981

Egr. Professore,

e' stato un grandissimo piacere fare la conoscenza di qualcuno che ha studiato così a fondo la vita e le opere di Palma il Vecchio. Come storico dell'arte sono ancora grato per le Vs. scoperte presso l'archivio comunale di Serina.

Sono rimasto impressionato dalla bellezza e alta qualità del restauro dei politici e della sistemazione della Vs. piccola mostra.

Sono inoltre grato a Lei ed alla Sua gentile moglie per la generosa ospitalità. E' stata per me un soggiorno piacevolissimo grazie a Voi ed alla bellezza della valle di Serina.

Con i miei più cordiali saluti.

Philip Rylands
Philip Rylands
L'Amministratore

P.S.: Le ho spedito a parte un catalogo in omaggio della nostra collezione d'arte moderna.



28
Giovanni Bonaldi - "Nel silenzio"



3
La parete dello studio di Giovanni Bonaldi: tracce di operatività
indizi: Palma il Vecchio - S. Giuseppe, part. dal polittico di Serina

4
Giovanni Bonaldi - "Appropriazione"
Giovanni Bonaldi - "Nello spazio cilindrico di un cielo"



5 Giovanni Bonaldi - "Appropriazioni cilindriche"



6 Giovanni Bonaldi - "Nello spazio cilindrico di un cielo"
7 Giovanni Bonaldi - "Appropriazioni cilindriche"



Nelle due pagine in basso: Giovanni Bonaldi - Installazione evocativa





8 Giovanni Bonaldi - "Appropriazioni ellindriche"

9 Giovanni Bonaldi - "Appropriazioni ellindriche per uno sguardo da custodire"

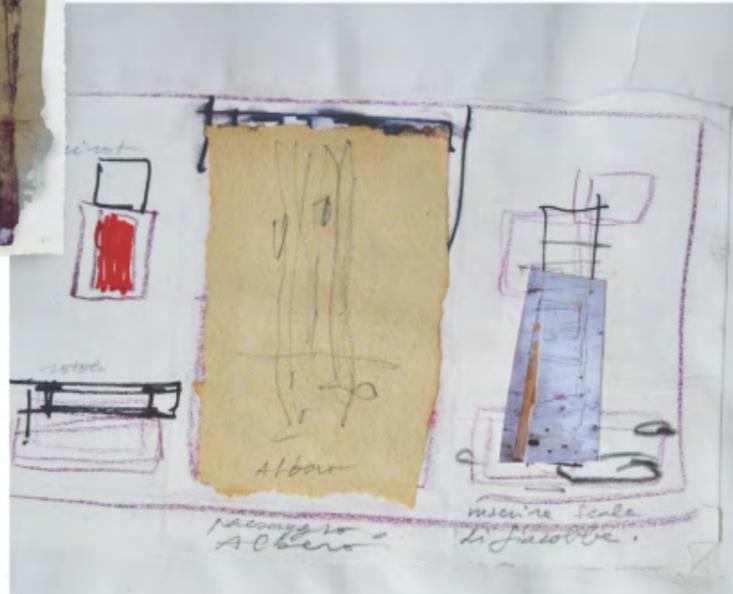


A Pag. sinistra in basso: G. Bonaldi - installazione evocativa con elemento naturale
Pagine in basso - Indizi: Palma il Vecchio - particolari del polittico di Serina



Giovanni Bonaldi - "Asonanze per accordi di paesaggio"

Giovanni Bonaldi - "Diario di viaggio per Indizi ebraici"





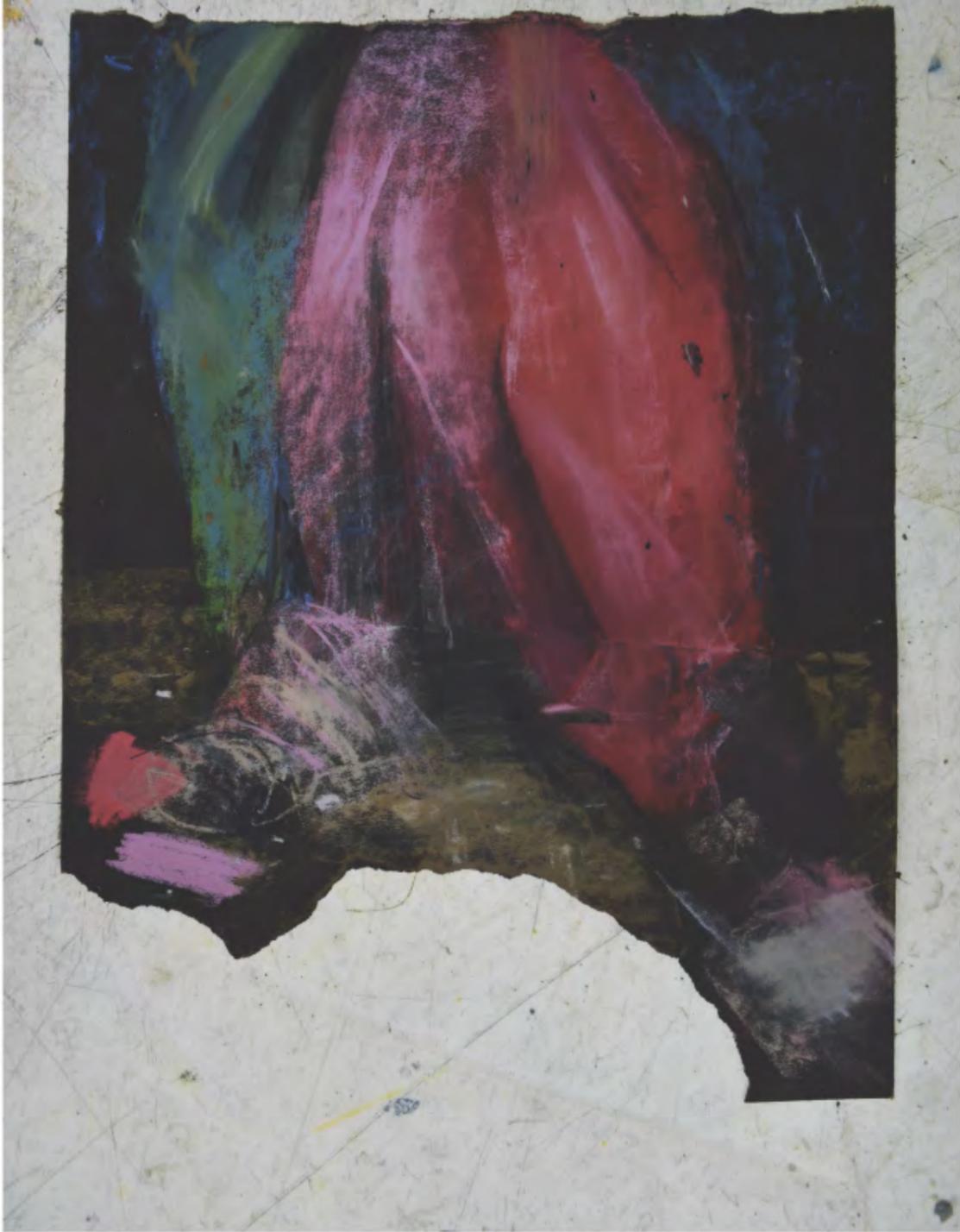
La parete dello studio di Giovanni Bonaldi: tracce di operatività



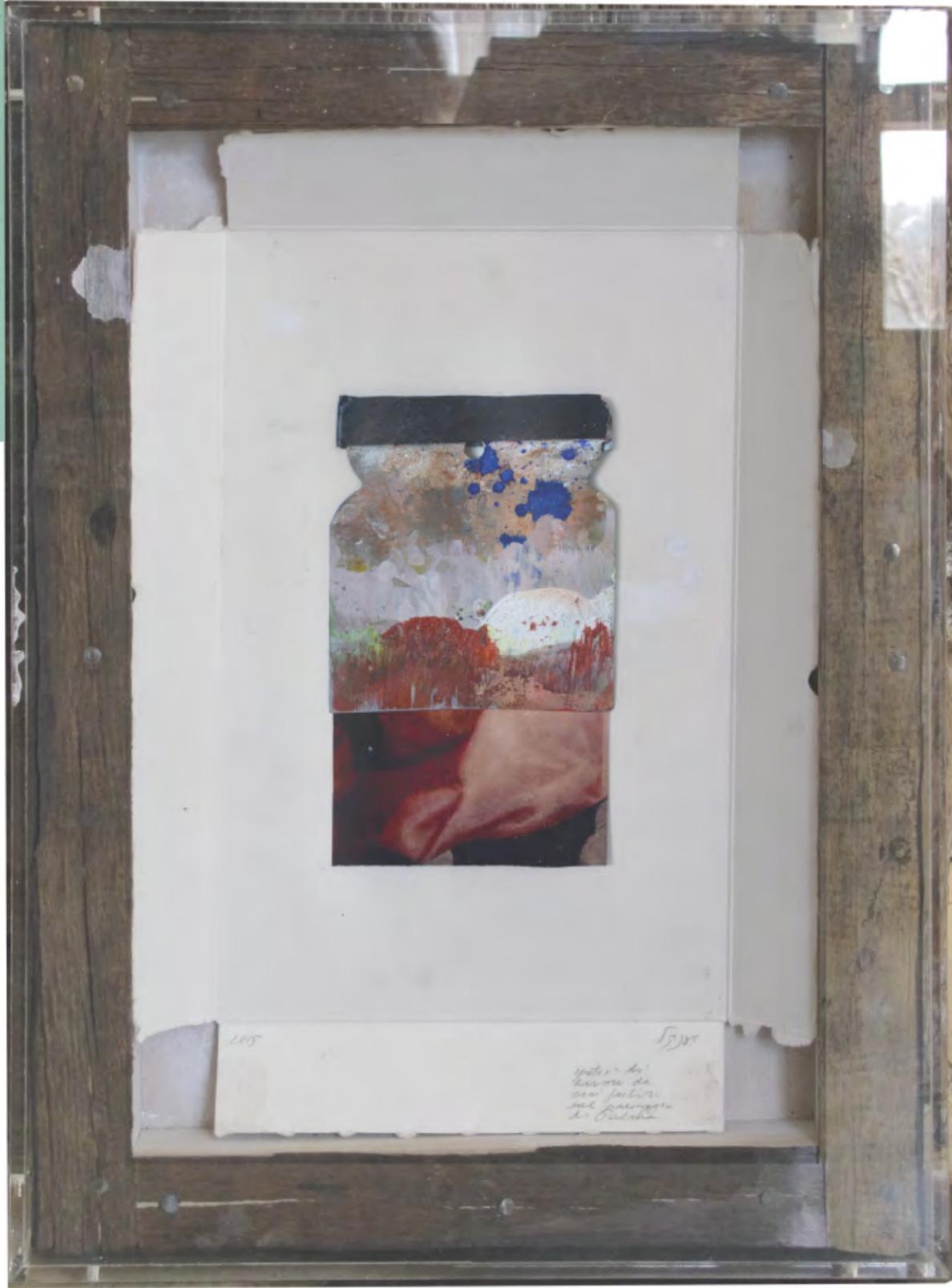
Indizi: Palma Il Vecchio - S. Apollonia, particolari dal polittico di Serina
Giovanni Bonaldi - "Apollonia"



Giovanni Bonaldi - due installazioni evocative



16 Giovanni Bonaldi - "Frammento"



17 Giovanni Bonaldi - "Appunto di una visione"



Giovanni Bonaldi - due installazioni evocative
 Indizi: Palma il Vecchio - particolare della Pala d'altare di Vienza

Indizi: Palma il Vecchio - ritratto di giovane donna semivoltata - Vienna
Indizi: la via mercatorum a Serina - scatto fotografico
Giovanni Bonaldi - Installazione evocativa

B

C



Giovanni Bonaldi - "Ritratto in rosso"

18

Giovanni Bonaldi - "a volo d'Angelo"

20



Vita dopo vita, Kate Atkinson, traduzione di Alessandro Storti, Casa Editrice Nord, Milano, pagg. 544, € 18,60

DISTRUZIONE | Bombardamenti a Londra, Cattedrale di San Paolo (1941)

erotica, questo libro è «come en- stanza e scoprire che la pro- eppure continuare a... narrativa è ingegn... sonruoso palazzon... continuo ingann... forza di gravità... degli anni. L'usa... spazio-tempo... einsteiniana, ... dio capriccio... castelli di san... verosimiglian... «con i se e co... sonora com... letteratura... verità, del... realtà. De... la vita e la... avrebbero... di ritrover... venisse c... Rispon... spessa... filosofo...

gliare... un agnellino: sul pavimento con le mani sopra la testa, afferrando il più vicino dei bambini del Mil- polvere, rigato di sangue e lacrime. «Hal visto il mio bambino?» ripeté la donna. Aveva la bocca

Giovanni Bonaldi - "Diario di viaggio per colori da distillare"

19



*L'idea di
pochissimi con
l'ovvio solo
tra alla
ma d'altro*

*Alla base insieme
in una castella
è «linda» con i
«strok» «bravo»
L'idea è a
Palma il Vecchio
a San Basilio*

Egregio Signore

In risposta alla vostra lettera che richiede una fotografia del quadro "Cortigiana allo specchio" attribuito a Palma il Vecchio, unico nella collezione di questo Museo.

Vi vorrei informare che questo dipinto fu venduto da questo Museo nel 1934.

Non si sa dove questo ora sia.

Vi sto mandando una fotografia di questo dipinto per la vostra collezione.

The Art Institute of Chicago
Michigan at Adams Street
Chicago 3, Illinois USA
December 10, 1958

Dear Sir,

In answer to your letter requesting a photograph of the painting CORTIGIANA ALLO SPECCHIO, attributed to Palma il Vecchio, once in the collection of this museum, --

I should like to inform you that this painting was sold by this museum in 1934. Its present whereabouts are not known.

I am sending you a photograph of this painting for your files.

Yours truly,

Anselmo Carini
Anselmo Carini
Publications

Il Signor Sindaco
del Comune di Serina
Provincia di Bergamo
Italia

FIRST FOLD

SECOND FOLD

Indizi: nelle due pagine, documenti d'archivio - Famiglia Isola Bonomi

The Art Institute of Chicago
Michigan at Adams St.
Chicago 3, Illinois USA

AIR LETTER
AÉROGRAMME

Al Chiarissimo
Signor Sindaco
del Comune di Serina
Provincia di Bergamo
ITALIA

VIA AIR MAIL
PAR AVION



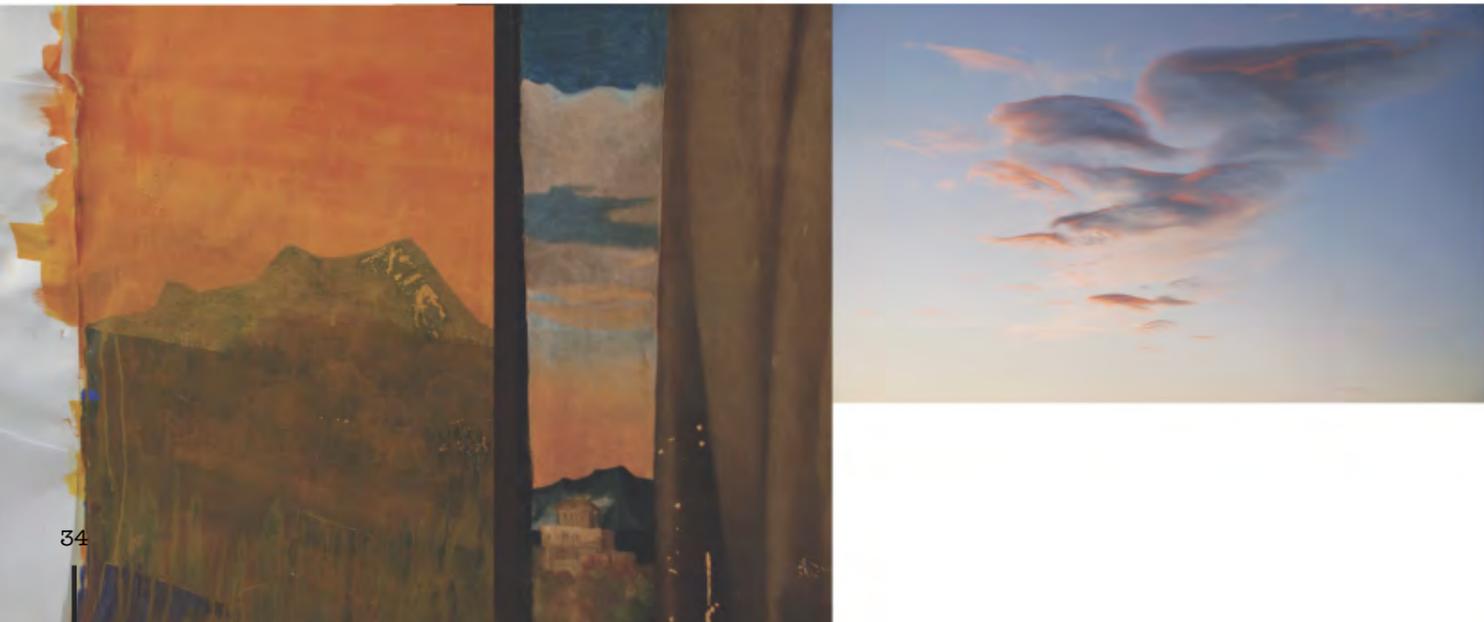
Egregio Signore

In risposta alla vostra lettera che richiede una fotografia del quadro "Cortigiana allo specchio" attribuito a P.V. unico nella collezione di questo Museo.

Vi vorrei informare che questo dipinto fu venduto da questo Museo nel 1934. Non si sa dove questo ora sia.

Vi sto mandando una fotografia di questo dipinto per la vostra collezione.

La Cortigiana ^{allo specchio} - già nella collezione dell'Art Institute di Chicago - (Periste illustrazione) (Illinois)
Gambosi: tela 77 x 66. del 1517-20 - citata dal Perenson, come rovinata
Prabu: tela 77 x 66 del 1515
Fu venduto il dipinto dal Museo di Chicago nel 1934 ed ora ignorarsi dove si trova.



Pag. sinistra in basso - Giovanni Bonaldi: particolare in fase di lavorazione
 Pag. sinistra in basso - Indizi: Palma Il Vecchio - particolare dal politico di Serina
 Pag. sinistra in basso: "cielo di nuvola" - ripresa a Serina - installazione evocativa

D

Giovanni Bonaldi - "In cerca del tuo orizzonte"



22

Giovanni Bonaldi - "nell'intimo dei tuoi occhi"





G. Bonaldi - "Il suono di un cielo nel canto di una nuvola" - fase di lavorazione



Giovanni Bonaldi - "diario di viaggio per colori da distillare"



Giovanni Bonaldi: "contaminazione di montagna in rosso"
Indizi: Palma il Vecchio - S. Giovanni - particolare dal polittico di Serina





Pagina sinistra in basso: Giovanni Bonaldi - due installazioni evocative

Pag. sinistra in basso - Indizi: il cielo e Serina - scatto fotografico

Pag. destra in basso - Indizi: Palma il Vecchio - particolare dalla Pala d'altare di Vicenza





27

Giovanni Bonaldi - "Il monte Zucco dal mio studio"

28

Giovanni Bonaldi - "appunti di un tramonto"

Giovanni Bonaldi - "Spazio cilindrico dell'anima"

29



Indizi: Palma Il Vecchio - part. da "Violante", Querini Stampalla, VE

Giovanni Bonaldi - "arabesco"

30

60 *Ritratto di una giovane semivaltata* \neq
 tavola 49x42

Galleria di Vienna - esiste illustrazione
 Gemaldegalerie n. 138 - confermata dal Berenson (138)
 Foratti: c'è la giovane vestita di giallo, la quale ci volge le spalle
 nude, e gira il collo candido mostrando di tre quarti il capo piegato
 con gli occhi mesti che ci riguardano.

Gombosi: 1508-10 - Spahn: tavola 49x42 del 1515-18

Ritratto supposto di Paola Querini Priuli - Gallerie Querini-Stampalia, Venezia. - esiste illustrazione sul Berenson -

Il grande Dizionario Enciclopedico U.T.E.T. cita la cosiddetta Violante della Galleria Q.S. forse trasformazione del ritratto che egli non poté compiere di Donna Paola Querini

Gombosi: ambedue i ritratti 89x73, del 1528
 Spahn: " " 85x74 del 1528
 Berenson, incompiuto, operato tardi

G. Morelli (1893) - Di veri ritratti pare che il Palma ne abbia fatti pochi. Due se ne trovano nella collezione Querini-Stampalia (i Querini furono protettori del Palma), anch'essi da un recente ristampato quasi totalmente rinfatti

G. Morelli (1886) - Ne aggiungo a questi anche alcuni altri, fra cui parecchie opere principali, e non indicate nell'elenco dei figg. C. e C.: 6 - Due ritratti nella raccolta Querini Stampalia e Venezia -
 Madonna col Bambino, S. Giov. Battista, S. Caterina e S. Nivolo -
 Gallerie Querini Stampalia

A. Porcella: si cela nella stessa quadreria sotto il nome di Bonifazio de' Pitati che l'ultimo, aggiungendovi una figura.

- Gombosi: scuola di Bonifazio



Indizi: documenti d'archivio - Famiglia Isola Bonomi

33 E

Giovanni Bonaldi - "diario di viaggio per indizi ebraici"
Casa natale di Palma il Vecchio a Serina - foto - installazione evocativa

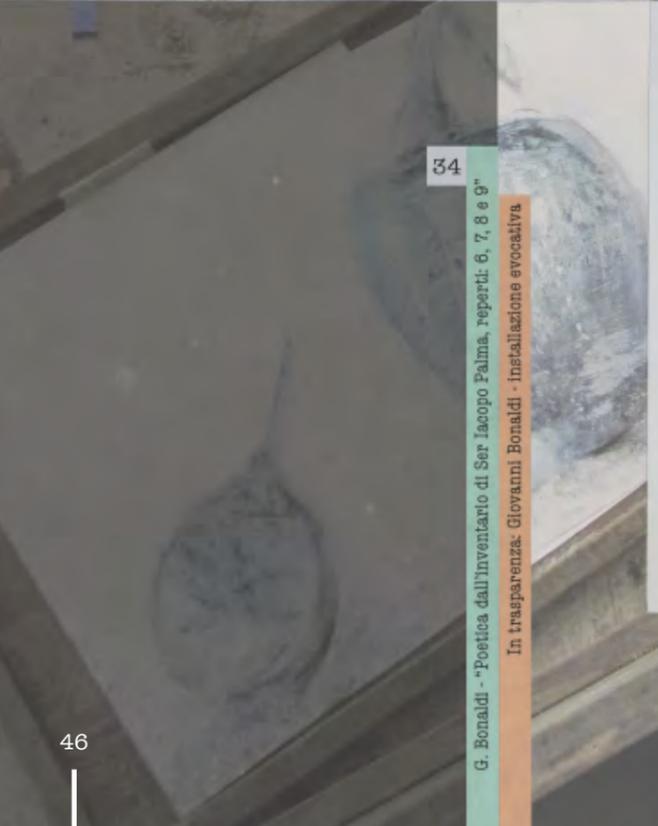


Giovanni Bonaldi - "ricercando nella notte"
31

32

Giovanni Bonaldi - "abito da sera rosaneve per il monte Arera"





34

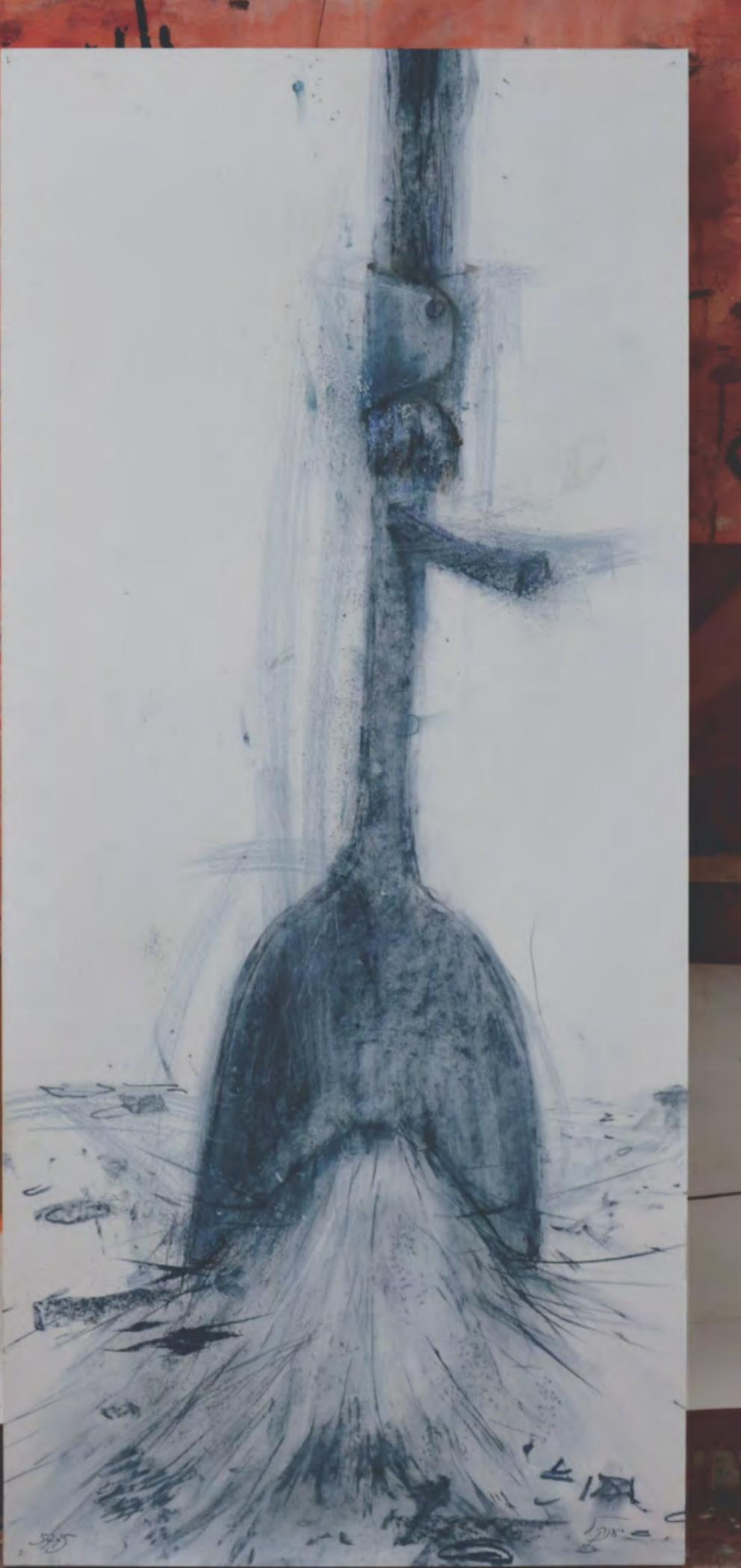
G. Bonaldi - "Poetica dall'inventario di Ser Iacopo Palma, reperti: 6, 7, 8 e 9"
In trasparenza: Giovanni Bonaldi - "Installazione evocativa"



Giovanni Bonaldi - Installazione evocativa in studio

Giovanni Bonaldi - "Poetica dall'inventario di Ser Iacopo Palma, reparto 10"

35



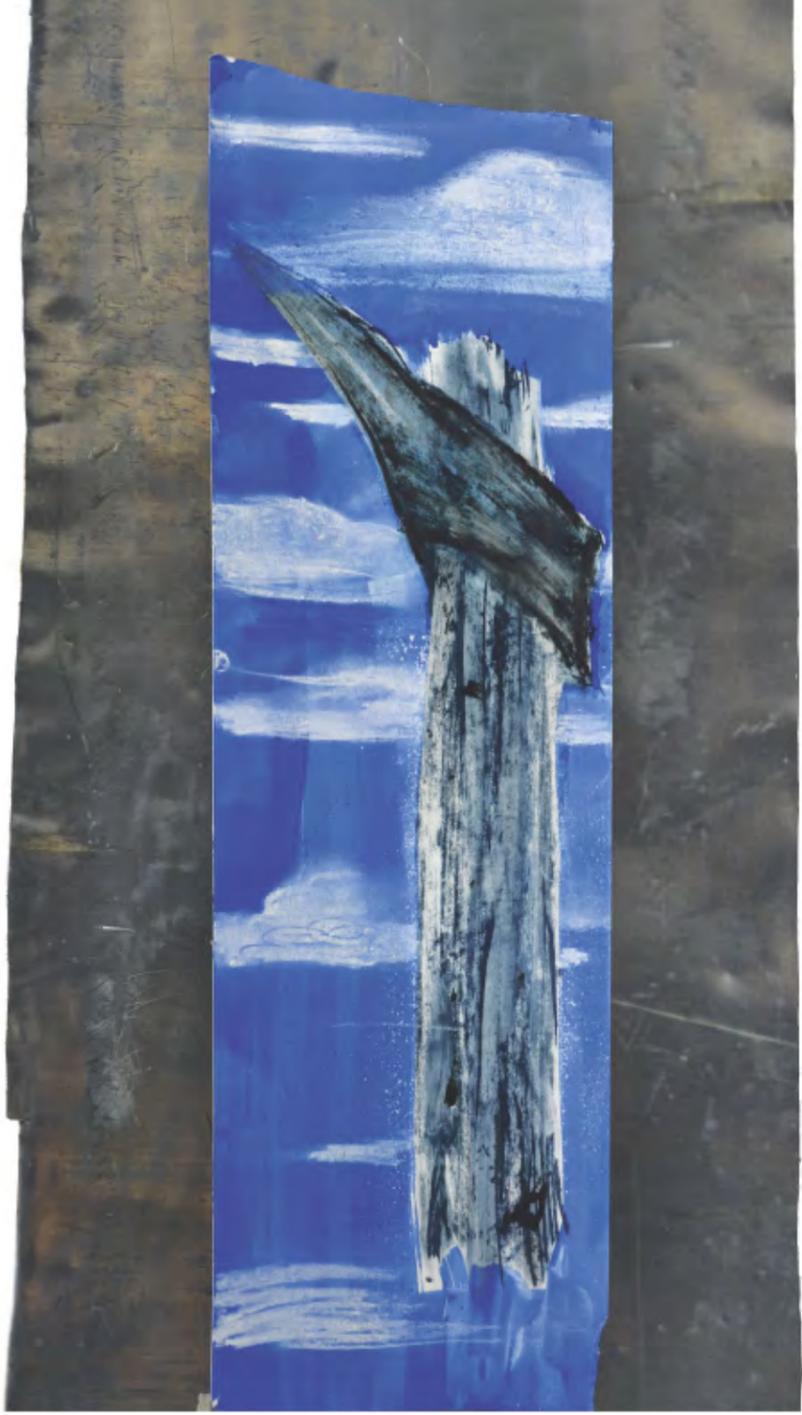


Pag. sinistra in basso: Indizi: Palma il Vecchio - dalla Pala d'altare di Alzano Lombardo
G. Bonaldi - "diario di viaggio per indizi ebraici, il sacco ai piedi di Giacobbe e Rachele"
Giovanni Bonaldi - installazione evocativa con attrezzi

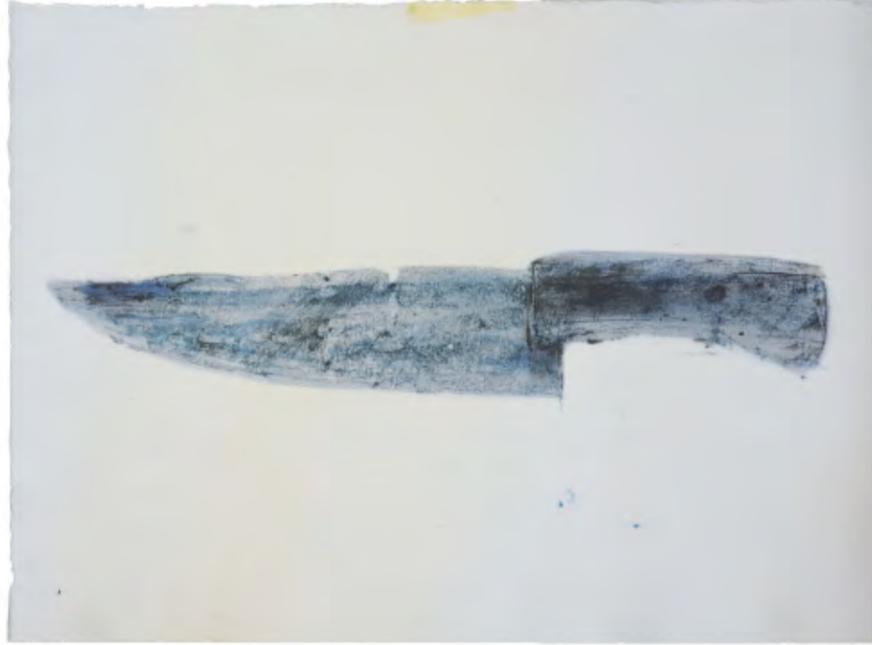


*Sembra nel
cintolo il santo
o sacca sottile
il partorire con
il sacco. Allora
con i sacchi e
la madre come
non fatto nella
morta di Sen'na
al Convento.*

Giovanni Bonaldi - "Iconografia contadina"



G. Bonaldi - "Poetica dell'inventario di Ser Jacopo Palma, reperti: 1, 2, 3"



A. Porcella: E saranno proprio i sedimenti lombardi a farlo incontrare con Lotto, quasi un compromesso fra Bergamo e Venezia. Ecco chierite le dubbia paternità del S. Pietro Martire di Alzano, per cui un critico evanesce oggi il nome di Jacopo: senza accorgersi che gli eccenti, diciamo pure palmeschi per intendere lombardi, svolgono relazioni, non identità, e si riallacciano alla catena veneto-bergamasca.

Anche il Gallina lo ritiene del Palma p. 111 (cote)

Secondo il Berenson sono del Palma soltanto il Martire e il frate peggente, il resto è del Lotto -

Nello Cordiani: Il Berenson l'assegna giustamente agli anni 1513-1514 a quando cioè il maestro attendeva alla celebre pala di S. Pietro a Lomas, compiuta nel 1516. Questa di Alzano sarebbe dunque la prima opera del periodo bergamasco e appartiene ad un momento di transizione

D'ispirazione traboccante delle ultime cose del periodo primo periodo marchigiano tende al melodrammatico prima di dar nel l'epico o nell'epico; ma la misura è mantenuta, pur nella vivacità delle mosse, nella parigialità delle espressioni. E già appare quel colorito vibrante e lucente che farà pensare al Correggio, quella trasparenza e larghezza etera che il frate nota nelle opere di questo periodo bergamasco ecc. (+) ecc. -
Vedersi in Imperium 1920 -

W. Suida - Tiriano p. 52 - Sappiamo di un concorso al quale parteciparono anche il Palma e il Perdenone, e che fu vinto da Tiriano. Sappiamo inoltre che il quadro di Tiriano era di già pronto nell'aprile 1530 ma che l'esposizione fu ritardata (esposto il 30-4-1530 nell'altare della Confraternita di S. Pietro alla chiesa dei domenicani a S. Girol. e Pado, per la traslazione) vedi idem a p. 38 - Nel 1528 Tiriano finse che avesse partecipato anche Palma il V. e il V. al 1530 lavorò a tale quadro - vedi idem a p. 52:



Mozzillo e che attribuito da molti anni al Lotto fu in seguito da R. Longhi come un copulatore del Palma -
in Vita artistica - 1-1926 -

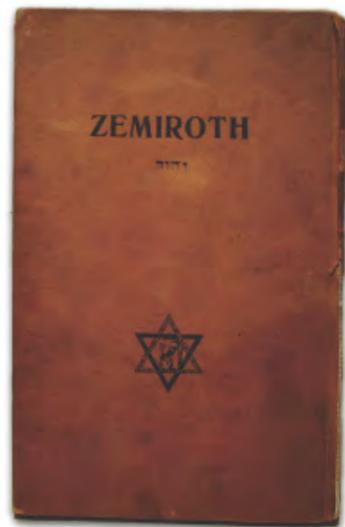


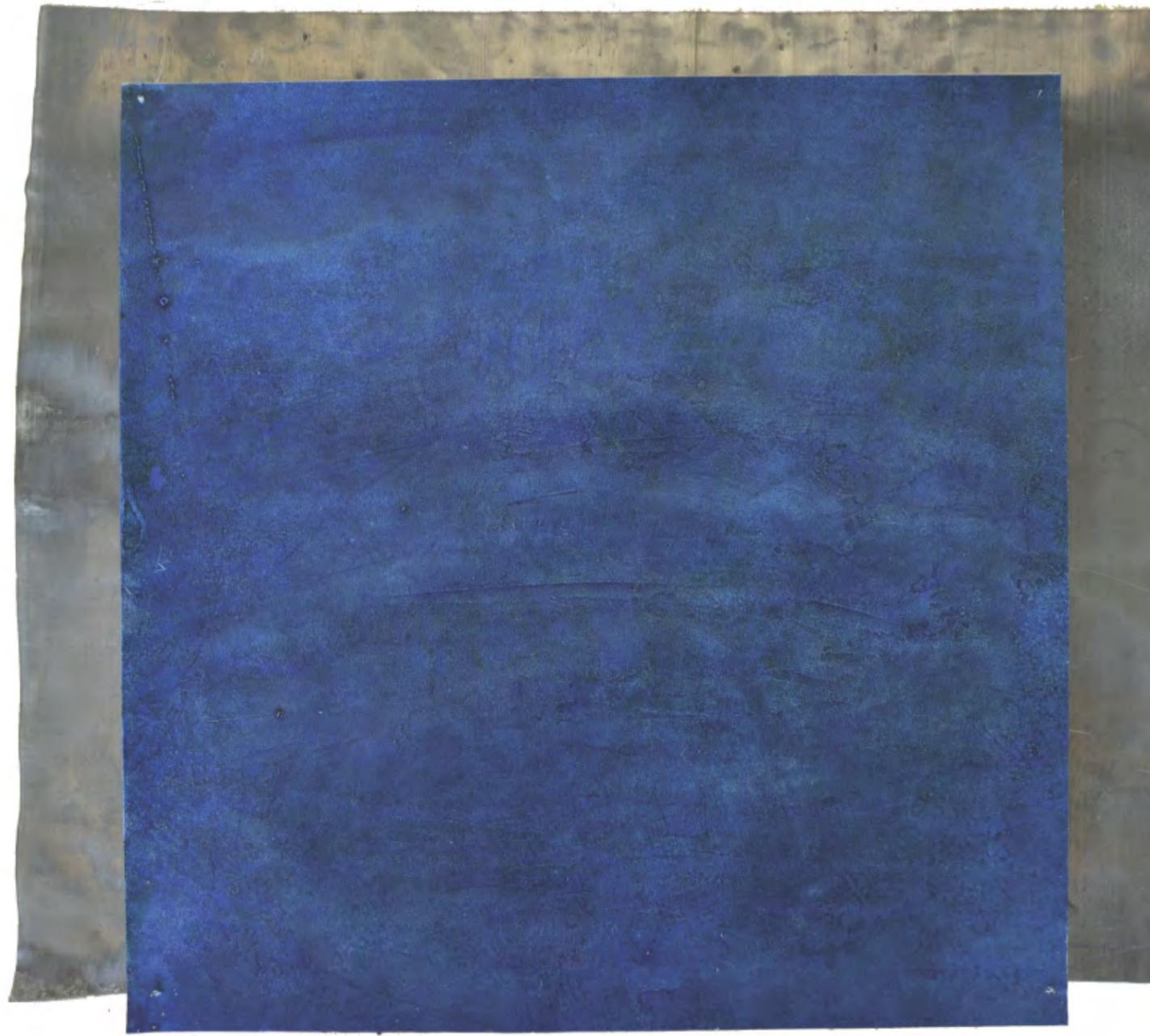
Fondazione Giorgio Cini - Isola di S. Giorgio - Venezia
Vicenza
Disegni Veneti di Collezioni inglesi - Neri Pozza Editore
(Mostra tenuta a Venezia nella prima quindicina di ottobre 1980)

N.II - Jacopo Palma il Vecchio - Autoritratto - Edimburgo, Coll. privata

356 x 184. Carbone rialzato a gessetto bianco su carta azzurra. Coll.: F.M.N. Gabburri (con scritta di sua mano in inchiostro bruno su la carta di supporto: N.473 / del Palma Vecchio dipinto da lui per Serinalda nella palla di S. Giovanni Batt. a nel Studio Arcenati); P., anon. BIBL.: Rowlands, 1966, p.374; Maiacher, 1968, pp.166 sgg.; Edinburgh Festival, 1969, n.50.

L'intensità dello sguardo e la sensazione di un rapporto diretto tra il fruitore e il soggetto (il quale, inoltre, guarda da sopra la spalla sinistra) ci convincono si tratti, come è già stato suggerite da altri, di un autoritratto disegnato dal vero. Poichè l'età del soggetto è di circa trent'anni, il disegno potrebbe essere datato interne al 1510, proprio nel periodo in cui si ritiene che il Palma abbia cominciato ad affermarsi come artista indipendente.







esiste illustrazione

Sposalizio della Vergine - Galleria Giovannelli, Venezia

A. Porcella - fra il 20 e il 21 vien pagate all'artista le somme di cento ducati da Fra Bernardino da Mantova per una pala commessa-gli da Maria Querini, raffigurante Lo Sposalizio della Vergine, già in S. Antonio di Castello a Venezia, di cui si conserva un frammento nella Galleria Giovannelli.

citato dal Peresson, già Principe Giovannelli - Foratti: Lo schema dell'adultera alla Capitolina di questa composizione (l'Adultera alla Capitolina di Roma) è ripreso e spolto, con ritorni di mosse, nel frammento forse ritoccato del principe Giovannelli cui esala un malinconico spirito di devozione e solennità sacramentale, in parte dovuto alla doppia convergenza delle curve.

Il Gallina (nota 13, pag. 98) parla di un disegno, attribuito al Carracci che è copia dello Sposalizio di Maria del Palma, che si trova a Dresda -

Il Cicogna nelle sue Scrispioni Veneziane cita l'originale documento con cui Jacopo riceve da quel priore, il valor della pala figurante lo Sposalizio di Maria per la Chiesa di S. Antonio di Castello in quattro rate da 25 ducati d'oro l'una, le quali gli vennero soddisfatte ai 21 maggio, 3 settembre, 22 novembre 1520, e 27 luglio 1521 -

Citato anche dall'editore in serie degli uomini illustri ecc. edito dal Marzi 1773 - Firenze -

- Gombosi: frammento 85 x 61 - Dipinto 1520-22

(Di questo dipinto esiste un disegno 23,5 x 32, con oltre una ventina di figure intere, molto ritirate, e tre bambini agli angoli. Nel davanti, a Dresda, Kupferstichkabinett, Ritzelzeichnung -

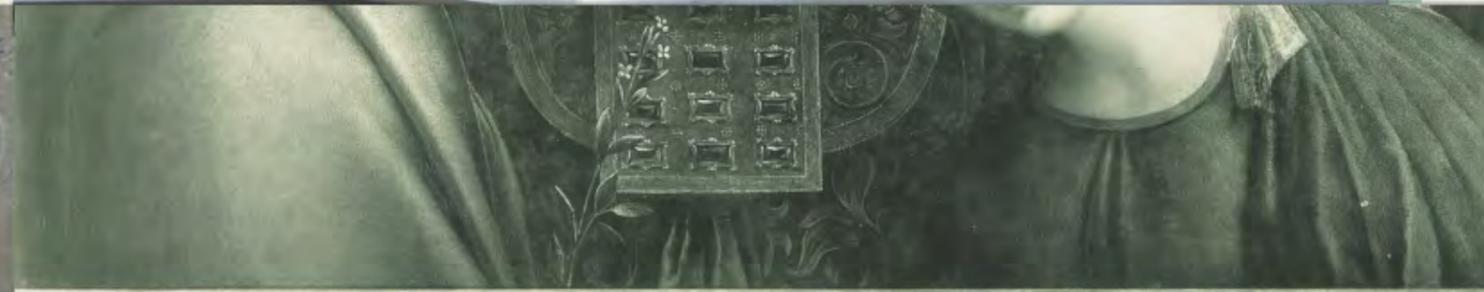
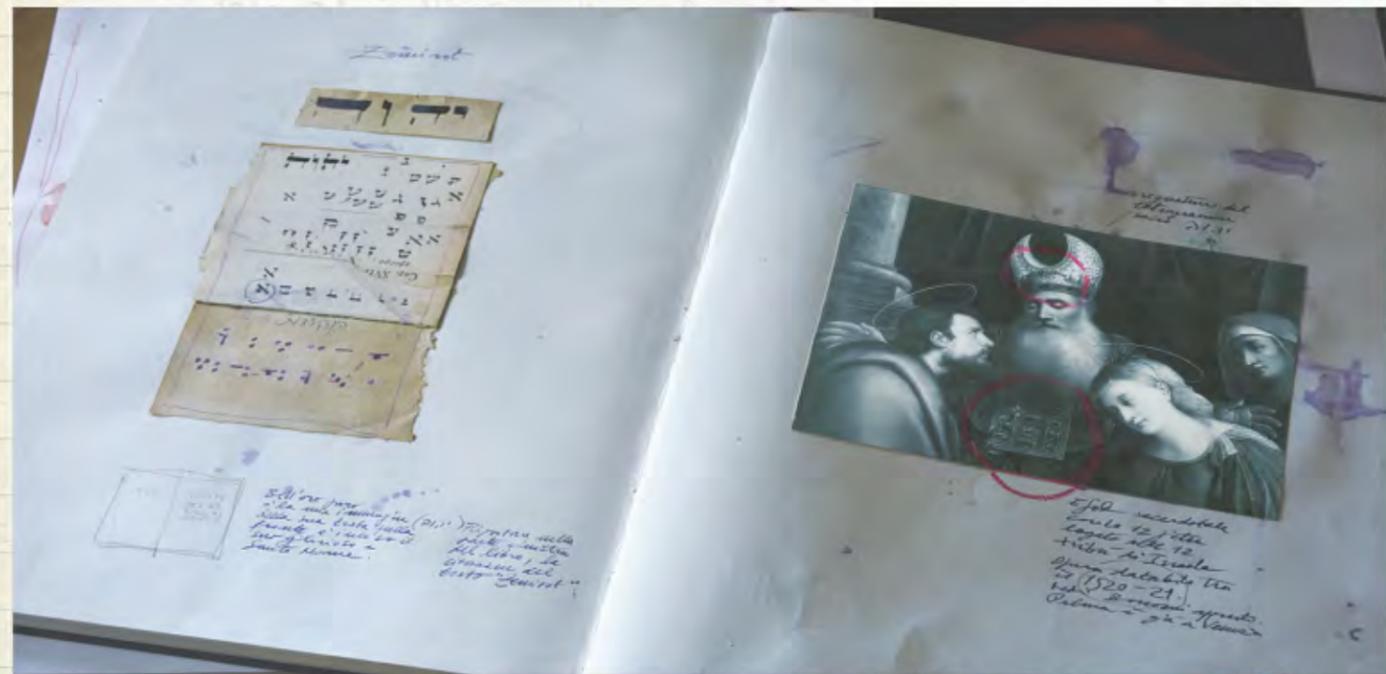
pubblicato dal Gombosi - e nella chiesa di S. Nicolo a Treviso esiste pure una copia alquanto variata dello Sposalizio di cui sopra -

- Sprau: 85 x 61 del 1520-21 - in cui cito un disegno Ritzel auf Weibem Papier 23 x 32 -

Sposalizio della Vergine - Galleria Giovannelli, Venezia

F. Sansovino, ediz. I663, nelle addizioni il Martinoni dice: in S. Antonio la tavola dello Sposalizio della Vergine posta all'altare della famiglia Querini, che era del P.V. si vede al presente rinnovata da Jacopo Palma il Giov. per ordine di Luigi Querini, Segretario del Senato, uomo letteratissimo, che morì nel 1653.

Carlo Ridolfi: - 1648 - Per la chiesa di S. Antonio ne fece un'altra degli sposalzi di M. V. a petizione del sig. Marino Quirini; la quale essendo in molte parti guasta fu fatta rinnovare dal signor Luigi Quirino suo nipote, segretario merittissimo del Senato e di pingolare letteratura, per mano del Palma giovane, il quale conservava appresso di se il gruppo del sommo sacerdote della Vergine e di S. Giuseppe, rimasto intero, come rarissima reliquia di tanto Artefice.



(Ed. Alinari) P. 2. N. 18373. VENEZIA - Galleria Giovannelli. Sposalizio della Vergine. (Iacopo Palma.)

יהוה

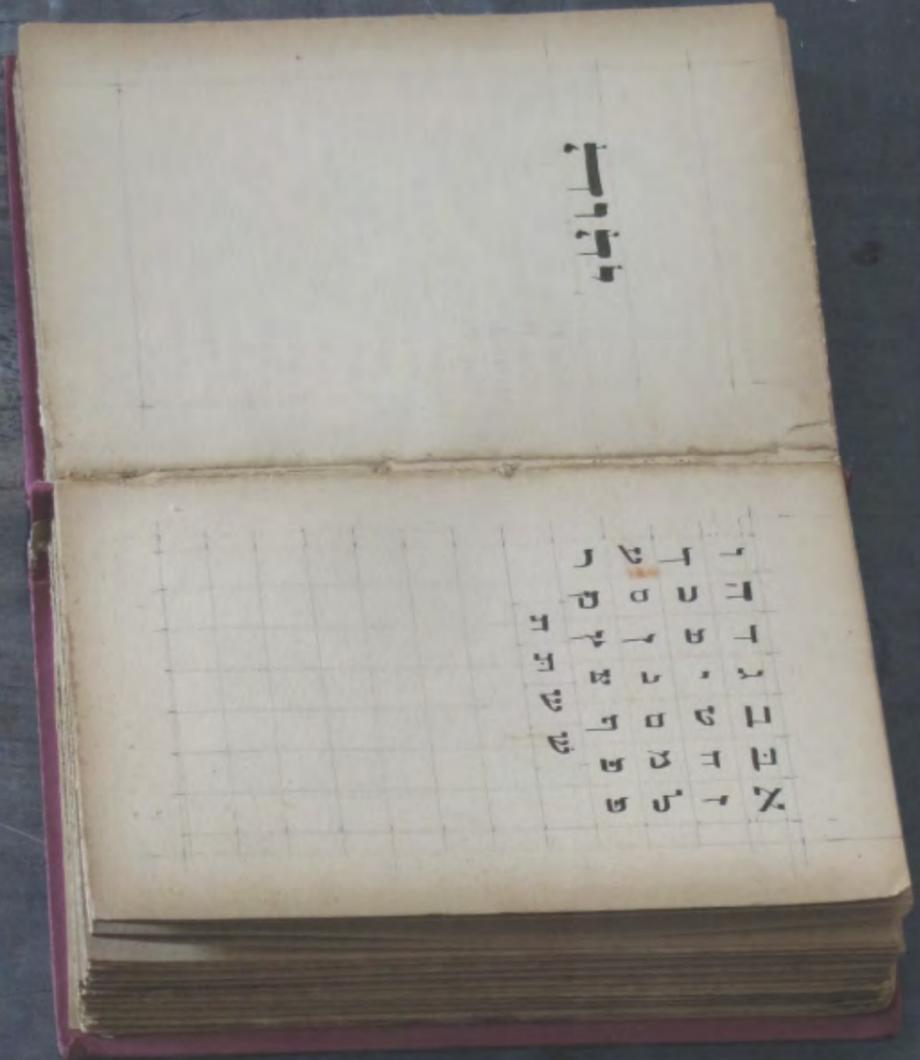
אלה - בית

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| א | ב | ג | ד | ה | ו |
| ז | ח | ט | י | כ | ל |
| מ | נ | ס | ע | פ | צ |
| ק | ר | ש | ת | ת | ת |

È la
 tavola dell'Alf-
 Bet - in cera
 scoprendo le
 lettere che con-
 giungono il te-
 tragramma
 SACR.

Provare a definire
 le lettere e cerchia-
 re con il colore ad
 olio.

lasciare uscire dal libro
 il tetragramma יהוה
 come se fosse "estratto"
 dall'alfabetto.

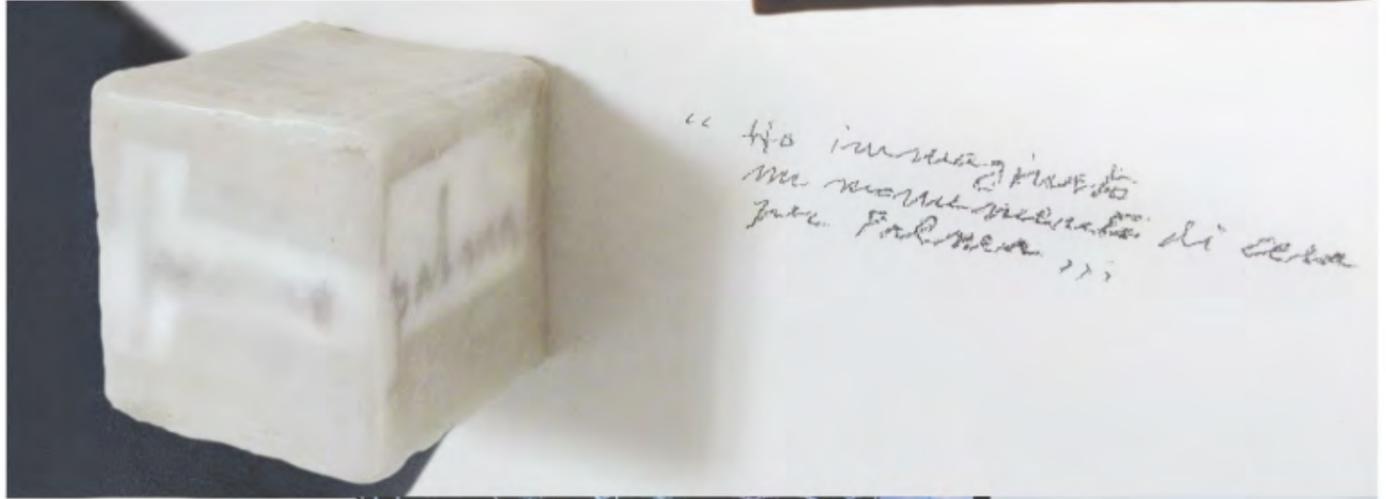
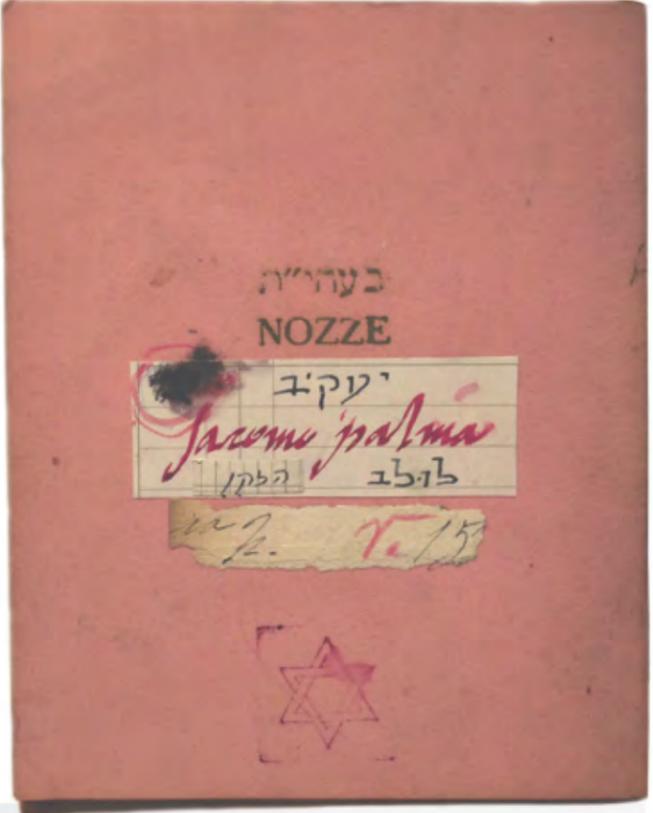




51

Giovanni Bonaldi - "opera in memoria"
 Indizi: topografia di Serina con curve altimetriche
 Pag. destra in basso, Indizi: Foglio di appunti per studio di G. Bonaldi

Giovanni Bonaldi - "ides per un monumento al Palma"
 Giovanni Bonaldi - "appropriazione di un indizio"
 53
 52





Giovanni Bonaldi - "strappi di cielo per abito da tramonto"



Giovanni Bonaldi - "appropriazione di indizio"



Giovanni Bonaldi - "tramonto qui da me"



Indizi: giornale in archivio - Famiglia Isata Bonomi

Indizi n trasparenza, topografia di Serina con curve altimetriche



N. S. S. S.

Ufficio Episcopale in Bergamo

Et sottoposta l'Imperatore certifica che da questo
dal ventiquattro maggio 1862. quassindue fino a
tutto il giorno dieci Dicembre 1862. in quattordici
non segue su queste registre alcuna iscrizione, trascr
zione o trascrizione di carica di equo

Bonomi Andrea fu Giovanni e
Bonomi Giovanni e Giovanni da Andrea di Serina
sopra i seguenti stabili posti in Serina
municipamento di Lago

Casa civile con orto, di S. Margherita a fondo casa
di S. Margherita, marcata col num. 18. 1862. in tabella
di censu scabro fatta il 1863. di S. ... censu scabro

Indizi: nelle due pagine, documenti d'archivio - Famiglia Iava Bonomi
Indizi: nelle due pagine, prelievi fotografici nell'ambiente di Serina

lo scudario, 1833. mille quattrocento scudate, 1836.
mille quattrocentoventiquattro, a' cap. p. 13. 43. colla
scudata di L. 6. 42. un'confessione = a' scudate Gio
anni Bonomi e forme d. la valle, s'incassa se
era Zanotti Luigi, a' presente lo stesso ed Andrea Bo

nomi, a' scudate lo stesso Andrea Bonomi e Bo
nomi Giovanni

Et per a' questa parte si riferisce il presente
scritto di S. ... di qua ad essere della medes
ma da scudate Dicembre di N. S. S. S.

Bergamo, in Ufficio dello Episcopale,
22. Dicembre 1862.

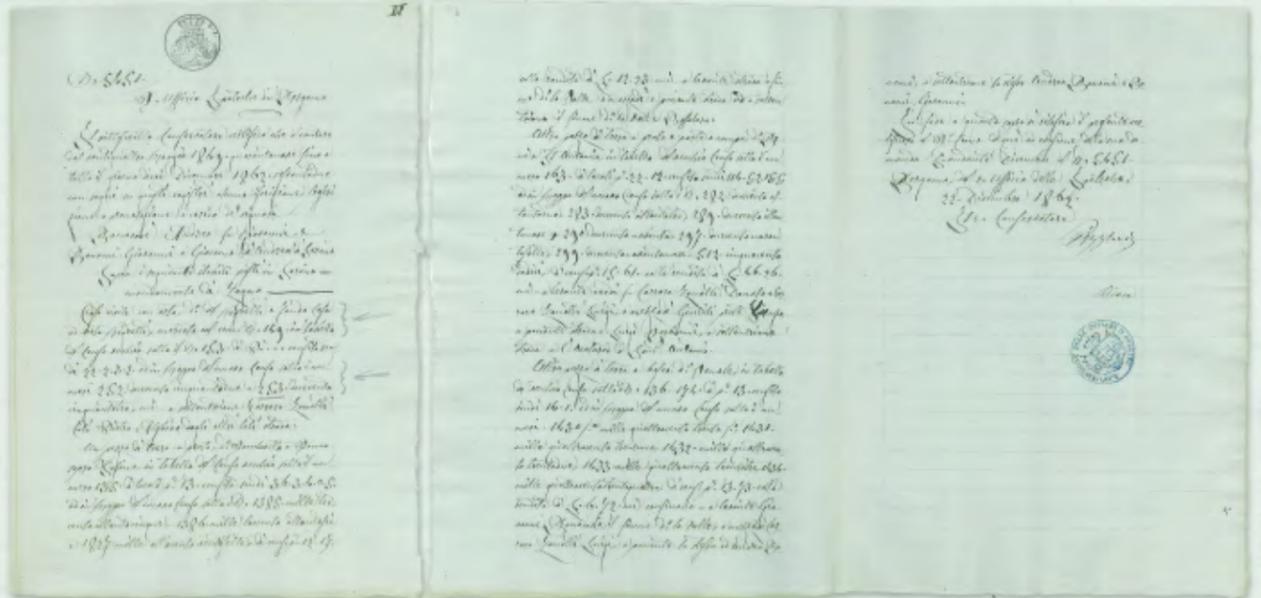
Il R. Imperatore
Pizzari

di 22. 2. 3. 2. ed in mappa di massa censu fatta nel
mese 1862. ducento cinquanta due e 253. ducento
cinquantatre, cui a' scudate Carrara Zanotti
fale Pietro e Agostino e degli altri tali scudate

Un pezzo di terra a' prato, di S. Margherita a' Parco
sopra S. S. S. in tabella di censu scabro fatta il
mese 1865. di scudate p. 13. censu scabro di 36. 3. 6. 0. 8.

ed in mappa di massa censu fatta il 1865. mille tre
cento all'incirca, 1866. mille trecento all'incirca
e 1867. mille all'incirca scudate, a' cap. p. 13. 17.

Diava





In trasparenza: Giovanni Bonaldi - Installazione evocativa
Giovanni Bonaldi - "Poetica dall'inventario di Ser Jacopo Palma, reperto 4"

57



Giovanni Bonaldi - "Poetica dall'inventario di Ser Jacopo Palma, reperto 5"

58



Giovanni Bonaldi - Installazione evocativa in studio

Indizi: Palma il Vecchio - particolare da: L'incontro di Giacobbe e Raachele - Dresda - Giovanni Bonaldi - "Il bacio del cielo" 59



Indizi: Palma il Vecchio: L'incontro di Giacobbe e Raachele - Dresda - Pegg in alt: G. Bonaldi - combinazioni I e 2: struttura permutante con distillatore, attrezzatura contadino Nelle due pagine in alto: Giovanni Bonaldi - installazioni evocative in studio 60 61



Ammoni Francesco fu Luigi di Milano Piazza S. Ambrogio
 già 61.

H. S. Evvole dipinte da Palma il Vecchio
 rappresentate

- | | | |
|---|---------------------------------|---------------------------------|
| | <i>forma centilata</i> | |
| 1 | S. Francesco d'Assisi | Della misura d. Mat 1.45 x 0.52 |
| 2 | Purificazione di Maria | " 1.52 x 0.61 |
| 3 | S. Giacomo Maggiore | 1.45 x 0.52 |
| 4 | S. Filippo Apostolo | 1.34 x 0.50 |
| 5 | S. Giovanni Evangelista | 1.34 x 0.50 |
| 6 | S. Giuseppe | 0.71 x 0.63 |
| 7 | S. Placida Apollonia | 0.61 x 0.52 |
| 8 | S. Beato Alberto Carmelitano | 0.61 x 0.54 |

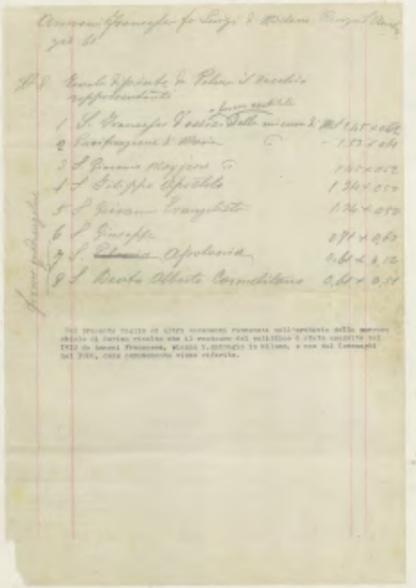
forma quadrangolare

Dal presente foglio ed altri documenti rinvenuti nell'archivio della parrocchiale di Serina risulta che il restauro del polittico è stato eseguito nel 1912 da Ammoni Francesca, piazza S. Ambrogio in Milano, e non dal Cavenaghi nel 1910, come comunemente viene riferito.



Indizi: nelle due pagine, prelievi fotografici nell'ambiente di Serina

Indizi: nelle due pagine, documenti d'archivio - Famiglia Isala Bonomi



Installazione evocativa con "Olivetti lettera 52" di Isala Bonomi



ragioni, ed azioni estinenti agli immobili medesimi stati in qui retro praticati ed attivi che passivi, investendone di questi la propria moglie Caterina Ceroni, divenendone della in vista del presente da questo momento assoluta padrona, e proprietaria, coi quali Immobili chiamandosi d'ora tacite, contenta, e supplita del soprannominato suo Credito di 10000- nel frattempo che per essa ed Eredi accetta gli Immobili suoi fin al suo marito Ono drea Bonomi una plenaria liberazione, e quittance, con promessa di mai più per qualsivoglia maniera farli avere ricovera, ed impetrarlo a cusp di quanto sopra - questa autorizzata l'acquistatrice Donna a far eseguire in propria sulle Tracce Censuarie la Voltura esprimevole ungh il concorso del marito, non che la Trasferenza ipotecaria su tutti i fondi che vengono accennati a sua moglie con questo Istrumento ebbene non siano compresi nel succitato Istrumento 17. Giugno p.p., ritenendo che sia operativa l'ipotesione già presa sopra gli Immobili che erano descritti nel ripetuto rogito per erogazione del suo credito.

Gl' Immobili che si vendono, sono li seguenti -

- 1° Un Corpo di Terrav. Brativo, e Campivo con quattro Stelle di circa Pertiche Ventiquattro 24 situato sopra l'Oratorio di S. Antonio così in corpo, e non a misura entro i suoi confini, cioè da Mattina Giacomo fu Donato Carrara, da Mezzodi Sentiero, ed Oltre la Chiodera, da Sera Eredi fu Pietro Derbenni, l'Oratorio di S. Antonio, il S. Giacomo Carrara, e Giuseppe Clemente Sauri, da Monte la Stretta Nivetti taluo?
- 2° Una proprietà Campiva, e Prativa con tre Stelle chiamata Tesino di circa Pertiche Venti 20 così a corpo, coi confini a Mattina Comune di Serina e Stretta, da Mezzodi e Sera Stretta, ed a Monte la Valle di Buffalora, taluo?
- 3° Altro Brativo, e Prativo con Stelle contigue, chiamata Nonchetto di circa Pertiche Venti 20 così a corpo coi confini da Mezzodi, Sera e Mattina Stretta ed a Monte Valle Buffalora taluo?

8° Una Stella murata e Coppata situata pure in Brano attaccata ad altre di Bellotti Carlo, cui da ogni dove Bellotti Carlo, tranne da Mezzodi, ove trouisi strada taluo? - Tutte le soprannominate proprietà s'ebbero sul tenore di questo Comune di Serina, libere ed esenti da pesi, o vincoli, e riserva delle pubbliche gravanze avvenire, e che come tali il Venditore promette difenderle, e garantirle sotto le più strette sue obbligazioni legali -

In vista pertanto dell'attuale contratto fra esse Parti stipulato resta di nessuna valore il promesso rogito 17 Giugno p.p., riaffermando però che in questo contratto non sono compresi i mobili ed altre cose preziose come sopra tutt'or sempre di eselu -

Del quale Atto quindi da ritenere nel mio Repertorio ed d'aver espiorate le e delle singole obbligazioni rimette edote, e di volare domicilio per la corv -

L'Atto presente è stato fatto me Notajo il giorno

Casa sita nella Contrada denominata di Messera al Comune di Serina delle sopra ripetute Parti, e dei Testimoni Giacomo Pezzinelli del fu Matteo domiciliato in Brambilla di professione Parito Agimenzore, ed Antonio Vanoncini qui domiciliato del fu Paolo di professione Dottor fisico ambedue di

Il presente atto è stato fatto in presenza di me Notajo il giorno 15 del mese di Giugno 1831. L. S. Notaio

Il presente atto è stato fatto in presenza di me Notajo il giorno 15 del mese di Giugno 1831. L. S. Notaio

Il presente atto è stato fatto in presenza di me Notajo il giorno 15 del mese di Giugno 1831. L. S. Notaio

il Venditore, indi il ripetuto Carrara Giacomo, e indi Eredi fu Bonaventura Tiraboschi

5° Una Stella murata e Coppata situata pure in Brano attaccata ad altre di Bellotti Carlo, cui da ogni dove Bellotti Carlo, tranne da Mezzodi, ove trouisi strada taluo? -

6° Una proprietà Campiva, e Prativa con tre Stelle chiamata Tesino di circa Pertiche Venti 20 così a corpo, coi confini a Mattina Comune di Serina e Stretta, da Mezzodi e Sera Stretta, ed a Monte la Valle di Buffalora, taluo?

7° Altro Brativo, e Prativo con Stelle contigue, chiamata Nonchetto di circa Pertiche Venti 20 così a corpo coi confini da Mezzodi, Sera e Mattina Stretta ed a Monte Valle Buffalora taluo?

8° Una

tutti di rispettivo proprio pugno si firmano, dietro i quali me Notajo con l'apposizione del segno del mio tabellionato -

Firmati -

Andrea Bonomi Venditore
 Caterina Ceroni Bonomi Compratrice
 Antonio Vanoncini Testimonio
 Giacomo Pezzinelli Testimonio
 Pietro Giachino Tiraboschi del fu Vincenzo Pubb. Notajo della Provincia di Bergamo resid. nella Comune di Serina -

L. S.

Comune di Serina - Questo giorno 15 quindici Giugno 1831

Giovanni Avogadri - Bozzetto originale di monumento celebrativo a Serina, per Palma il Vecchio,
cm 44 x 12 x 11 - gesso dipinto e patinato - 1933. Quattro punti di vista dell'opera.
(Collezione privata di Giovanni Bonaldi)



Bibliografia

- Giovanni Bonaldi, **Tzllil - Suono**, a cura di Gino Di Maggio, Arturo Schwarz, Jean Blanchaert, ed. Fondazione Mudima, Milano 2014;
- Giovanni Bonaldi, **Abito un'impronta**, a cura di Arturo Schwarz, Silvia Gervasoni Serina 2012;
- Giovanni Bonaldi, **Il filo di Arianna**, a cura di Emanuela Panza e Arturo Schwarz, Seriate 2011;
- Giovanni Bonaldi, **Tikkùn**, a cura di Francesca Ruth Brandes, Elia Richetti, Elio Carmi, Silvana Editoriale, Milano 2008;
- Giovanni Bonaldi, **L'ospitalità dell'Arca**, a cura di Gianfranco Ravasi, Carlo Chenis, Giuseppe Laras, Pierangelo Sequeri, Silvia Gervasoni, Alda Merini, Franco Bonilauri, Silvana Editoriale, Milano 2006;
- Giovanni Bonaldi, **L'Origine tesa**, a cura di Pierangelo Sequeri e Nadine Shenkar, ed. Skira, Milano 2003;
- Giovanni Bonaldi, **Il bambino cosmico**, a cura di Martina Corgnati, Arsmedia, Brescia 2003;
- Giovanni Bonaldi, **Canti delle salite**, a cura di Sara Fontana con testi poetici di Alda Merini, Arsmedia, Brescia 2002;
- Giovanni Bonaldi, **Il peso non dorme**, a cura di Alberto Fiz con testi poetici di Alda Merini, ed. Mazzotta, Milano 2000;
- Giovanni Bonaldi, **Certificazioni d'esistenza opere 1995-1997**, a cura di Riccardo Barletta, ed. Severgnini, Milano 1997;

Ringraziamenti dell'Artista

Un affettuoso ringraziamento ad Angelo Piazzoli, Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco, per aver dato forma a questo progetto sollecitandone la sperimentazione.

A Paola Silvia Ubiali, gallerista; Simona e Tullio Leggeri, collezionisti di ALT, per aver promosso e ospitato nei propri spazi espositivi il progetto.

Un particolare ringraziamento a Giovanni C.F. Villa, storico dell'arte e curatore della mostra: *Palma il Vecchio, lo sguardo della bellezza*, il cui testo critico è frutto di una insolita collaborazione e di un raro gesto: la visita nello studio di un artista. Ha rinnovato in me momenti di autentica poesia e forza creativa.

A Eugenia De Beni, restauratrice, per avermi insegnato il valore e la ricchezza "delle cose fragili".

Alla Famiglia Bonomi, per aver consentito l'accesso ai documenti d'archivio del papà Isaia, su Palma il Vecchio.

A Vincenzo Zitello, compositore e musicista, in unione nella vibrazione di una corda per "il suono del cielo nel canto di una nuvola".

Un grazie a Sara Giupponi, assistente di galleria.

Un ringraziamento di cuore a Philip Rylands, che, nell'ospitarci generosamente nei suggestivi spazi della Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia da lui diretta ha rinnovato, con il suo rigore professionale di storico dell'arte, racconti di autentica memoria per riannodare quelle tracce tra Palma il Vecchio e gli abitanti del suo paese natale: Serina.



FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO



GALLERIA MAR-LIA
arte moderna e contemporanea